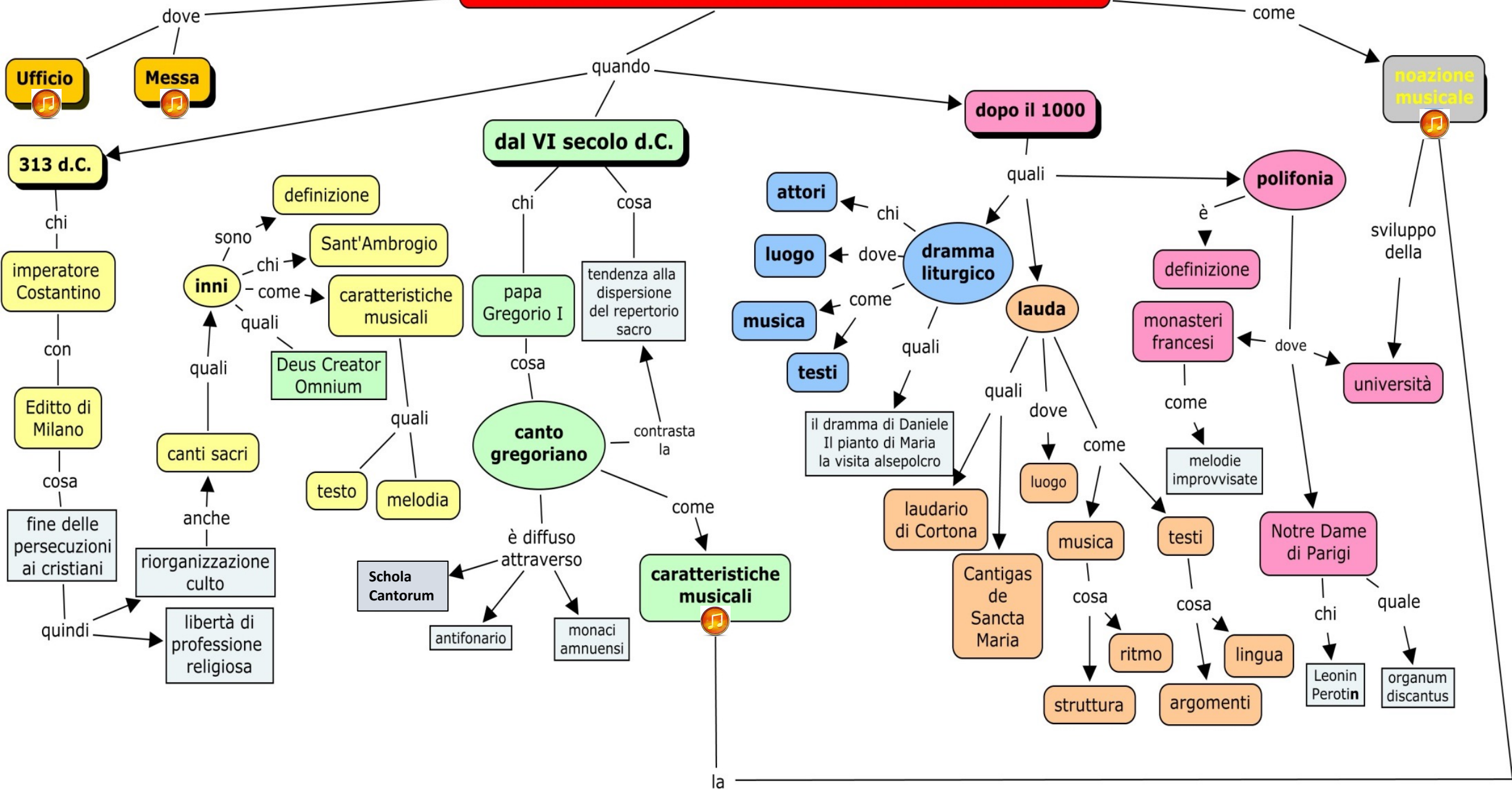


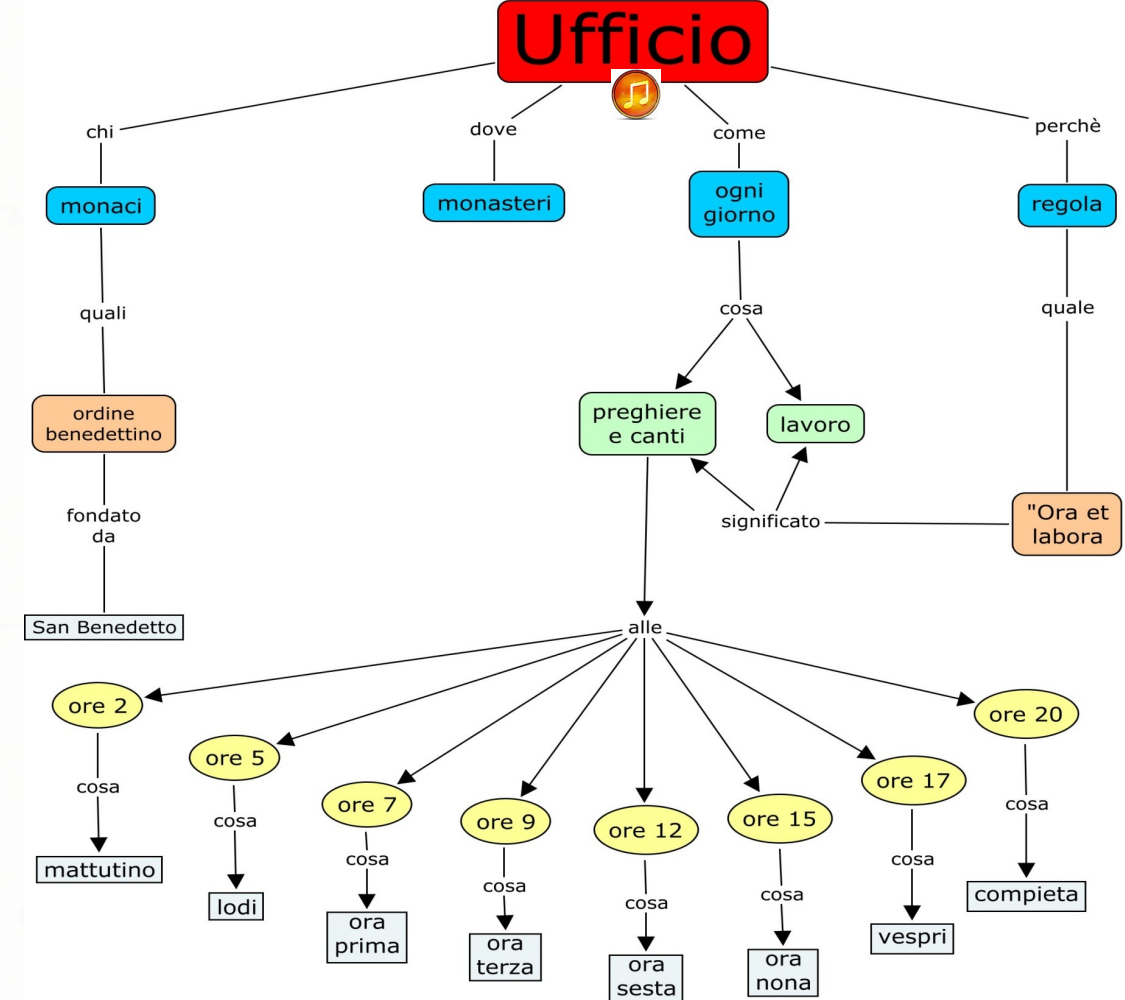
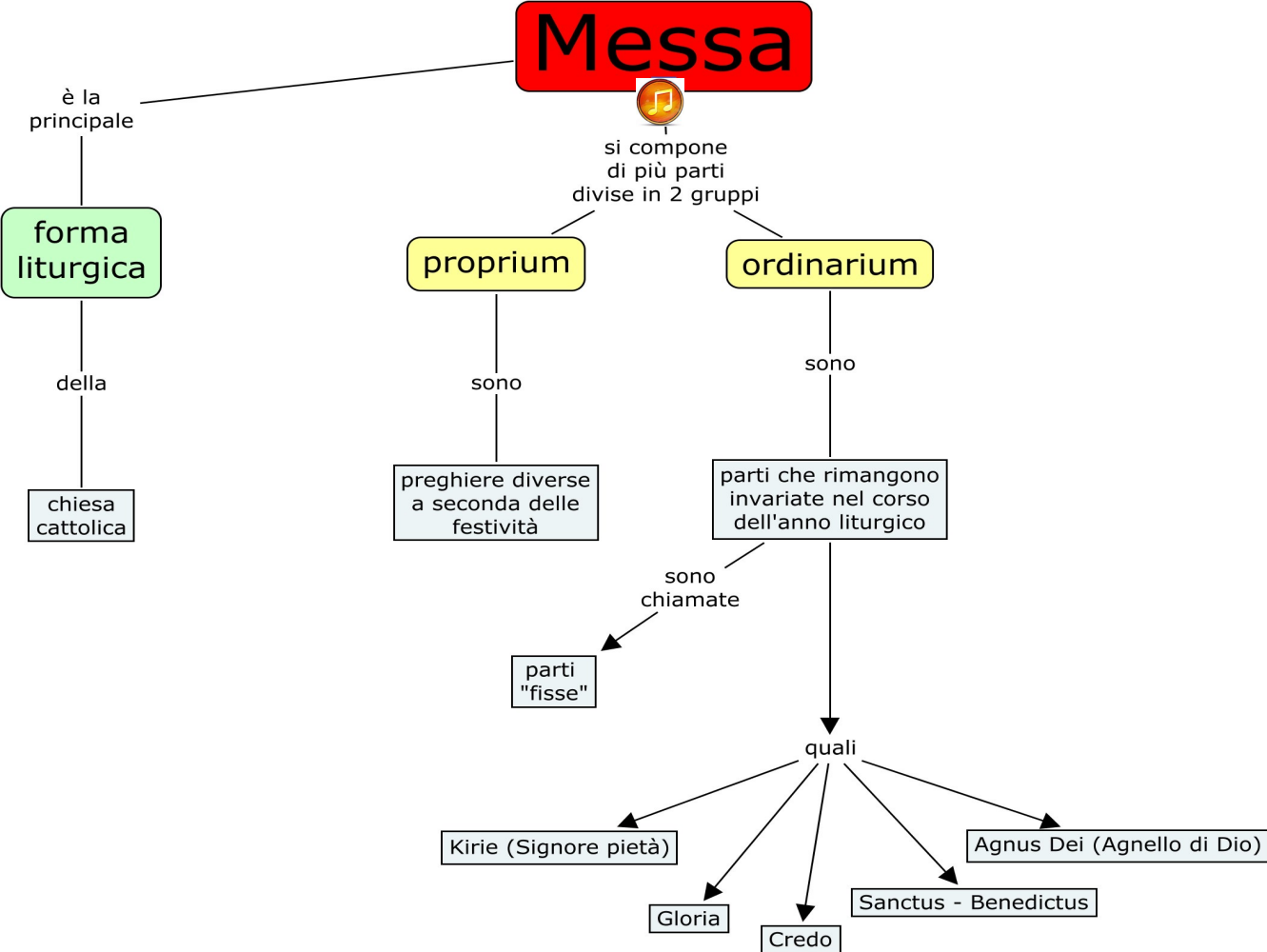


IL MEDIOEVO IN MUSICA

LA MUSICA SACRA DEL MEDIOEVO

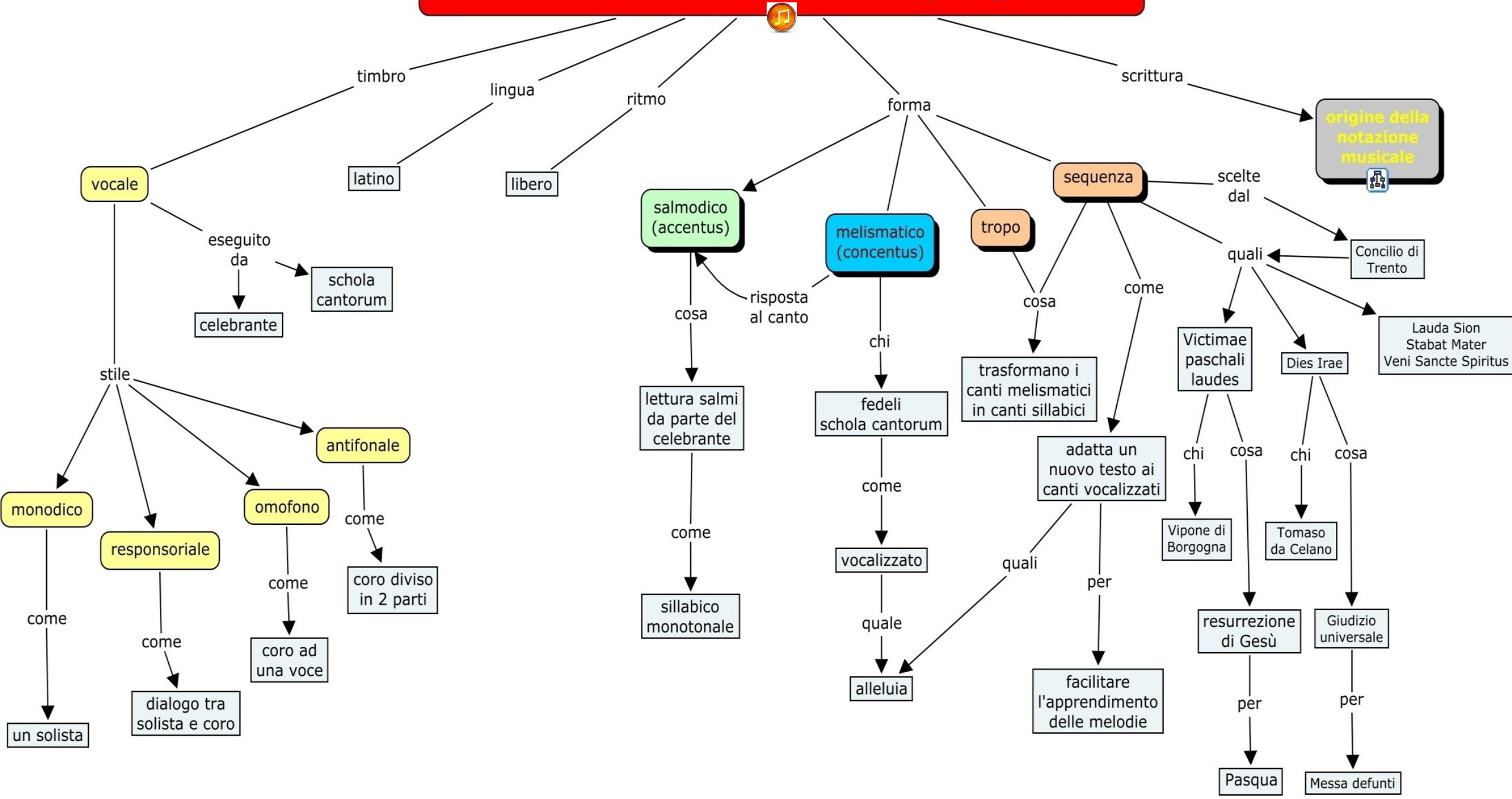
La musica sacra del Medioevo





LE PARTI IN CUI TROVIAMO APPLICATE LE MELODIE GREGORIANE

caratteristiche del canto gregoriano



LE CIVILTÀ ANTICHE

Il **3° millennio a.C.** è l'era in cui **si formano le grandi civiltà**. Si costruiscono città che **si costituiscono in società** attraverso le LEGGI, il PENSIERO e le MANIFESTAZIONI ARTISTICHE



LA RELIGIONE E LA MUSICA

IN CINA: religione confuciana, si dava importanza all'arte e alla musica

IN INDIA: religione BUDDISTA e INDUISTA, si dava importanza alla libertà religiosa

ASSIRI e BABBILONESI: la vita civile è subordinata alla religione: gli dei decidevano per bocca del re

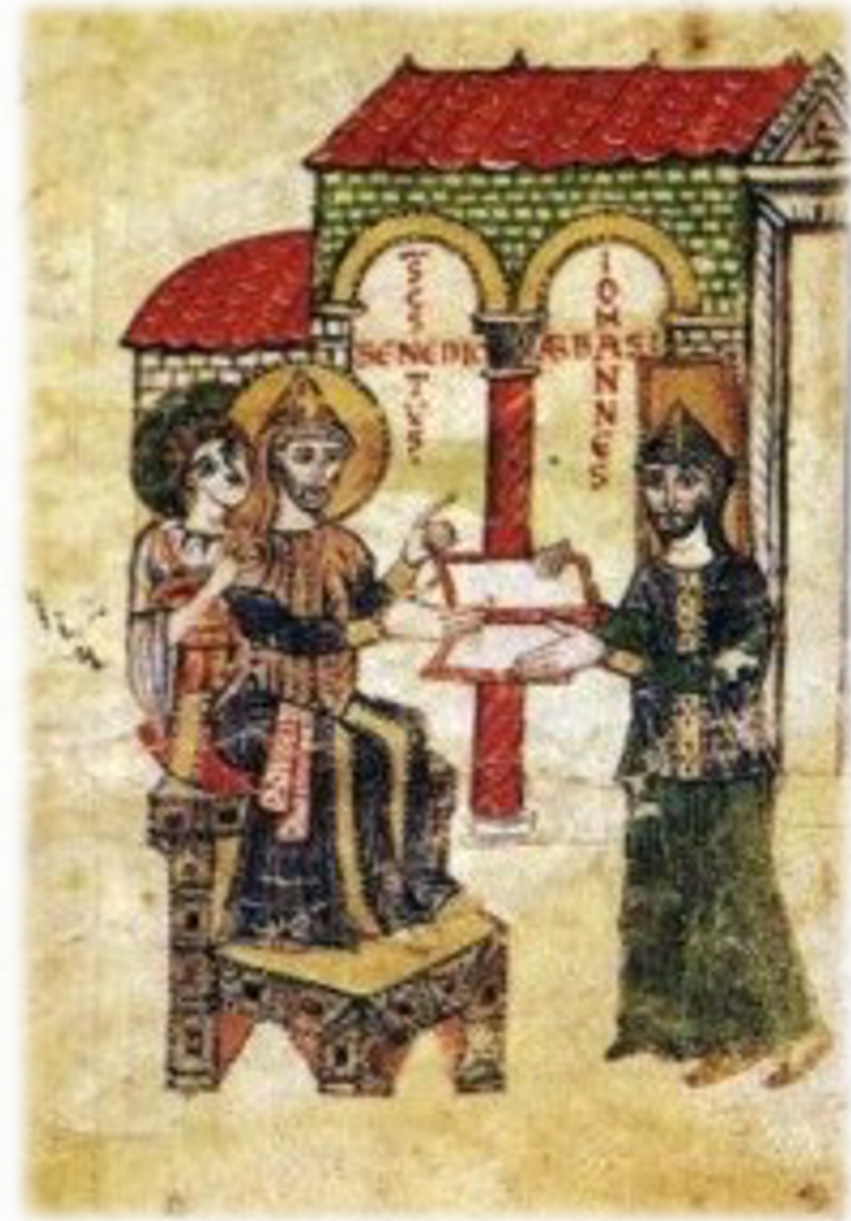


L'ORIGINE DEL CANTO GREGORIANO

Le liturgie ebraiche delle origini facevano largo uso del canto, mentre ripartivano l'uso degli strumenti secondo una rigida gerarchia sociale: corni d'animale e trombe per i sacerdoti, percussioni e flauti per il popolo, strumenti a corda per i leviti, gli addetti al culto

Nel **313 d.C.** l'imperatore Costantino con l'**editto di Milano** pone fine alle persecuzioni dei cristiani. Questi possono finalmente uscire dalle catacombe e **professare liberamente la propria fede.**

La Chiesa di Roma inizia a riorganizzare il culto dedicandosi anche all'aspetto musicale dei riti religiosi. I canti di lode rappresentavano la forma più alta per favorire la preghiera e la meditazione. Una delle principali forme musicali di questo periodo è **L'INNO**



L'INNO



L'inno è una forma di canto religioso nato in Asia minore nel II-III secolo. In occidente si diffuse dal IV secolo soprattutto ad opera di **Sant'Ambrogio**, Vescovo di Milano. Egli compose alcuni Inni ancora oggi in uso nella Diocesi di Milano.

Gli INNI erano particolarmente facili da cantare perché destinati ad essere eseguiti da tutti i fedeli.

Caratteristiche dell'INNO:

- Il testo era in versi suddivisi in strofe musicate tutte con la stessa melodia proprio per facilitarne la memorizzazione.
- Ad ogni nota musicale corrispondeva una sillaba del testo.
- Venivano usate melodie con poche note

L'ORIGINE DEL CANTO GREGORIANO

Papa Gregorio I (540 – 604) per evitare la dispersione del repertorio sacro che si era differenziato tra le varie comunità cristiane, decise di selezionare i canti che sarebbero entrati ufficialmente nel repertorio dei riti. Fece raccogliere e trascrivere questi canti in un libro chiamato **ANTIFONARIO** e ordinò che in tutte le Chiese cristiane fossero eseguiti solo i canti scelti dalla Chiesa di Roma.

Presero il nome di **CANTI GREGORIANI**, chiamati così dal promotore Papa Gregorio. Essi si diffusero in Italia e in gran parte dell'Europa



L'ORIGINE DEL CANTO GREGORIANO

La diffusione dei CANTI GREGORIANI si ebbe anche grazie alla **SCHOLA CANTORUM** di Roma. Era una scuola dove venivano istruiti coloro che dovevano cantare in chiesa durante le funzioni liturgiche.

Non era ancora stata messa a punto la scrittura musicale e gli alunni di questa scuola dovevano imparare a memoria tutto il repertorio dei canti sacri.

Per un lungo periodo i CANTI GREGORIANI vennero **tramandati ORALMENTE**



IL CANTO GREGORIANO



I CANTI GREGORIANI sono giunti fino ai nostri giorni grazie al lavoro di **copiatura e di trascrizione fatto dai MONACI**

A partire dal IV secolo le preghiere e i canti cristiani vengono suddivisi nei riti dell'**UFFICIO** e della **MESSA**

Nelle abbazie e nei monasteri questi canti continuano ancora oggi ad accompagnare i vari momenti di preghiera della giornata

IL CANTO GREGORIANO: L'UFFICIO

San Benedetto fonda l'ordine dei Benedettini con il motto «**ora et labora**» (prega e lavora) e divide la giornata dei monaci in **otto momenti di preghiera e canto**.

Queste preghiere, chiamate **UFFICIO**, si ripetono ogni giorno, allo **stesso orario** e con lo **stesso ordine**:

MATTUTINO	alle 2:00
LODI	alle 5:00
ORA PRIMA	alle 7:00
ORA TERZA	alle 9:00
ORA SESTA	alle 12:00
ORA NONA	alle 15:00
VESPRI	alle 17:00
COMPIETA	alle 20:00



IL CANTO GREGORIANO: LA MESSA

La **MESSA** è la **forma liturgica più importante** della Chiesa Cattolica.

Essa è formata da più parti che si dividono in due gruppi:

PROPRIUM= preghiere diverse a seconda delle festività

ORDINARIUM= preghiere invariate nel corso dell'anno liturgico, dette anche **PARTI FISSE** e sono:

KYRIE

GLORIA

CREDO

SANCTUS

AGNUS DEI



LE CARATTERISTICHE DEL CANTO GREGORIANO

È un canto vocale, affidato alle sole voci senza accompagnamento degli strumenti. Può essere eseguito:

- ❖ Da una sola voce = **CANTO MONODICO**
- ❖ Da un coro dove tutti cantano la stessa melodia = **CANTO OMOFONO**
- ❖ Da un solista e il coro = **CANTO RESPONSORIALE**
- ❖ Da due cori = **CANTO ANTIFONALE**

Veniva eseguito dal **celebrante** e dalla **Schola Cantorum**. I fedeli intervenivano cantando solo in alcune parti meno impegnative.

La lingua utilizzata era il **LATINO**, ancora oggi lingua ufficiale della Chiesa.

Il ritmo era **LIBERO** e cioè non aveva pulsazioni ritmiche, perché si pensava appartenesse alla vita terrena. Il Canto sacro doveva staccarsi da ogni elemento terreno e divenire solo elemento spirituale. Proprio per questo erano vietati anche gli strumenti musicali perché legati agli elementi di vita quotidiana



LE CARATTERISTICHE DEL CANTO GREGORIANO

Il Canto Gregoriano si è sviluppato in quattro forme:

IL CANTO SALMODICO: lettura intonata dei salmi, una nota per ogni sillaba

IL CANTO MELISMATICO: canto di risposta, eseguito dai fedeli o dalla Schola Cantorum e la melodia è molto varia, ad ogni sillaba corrispondono più note. Brano caratteristico di questo stile è l'**ALLELUIA**

IL TROPO e LA SEQUENZA: trasformano i canti melismatici in **CANTI SILLABICI:** adattamento di un nuovo testo letterario ai lunghi vocalizzi dei canti melismatici. Era un modo per creare nuovi canti con melodie già conosciute.

La parola “alleluia” deriva dalla lingua ebraica e significa “lodate Dio”
Nel canto gregoriano questa espressione di gioia si manifestava intonando con la voce lunghi vocalizzi (melismi) su alcune sillabe del testo
Ecco come si presenta, in notazione moderna, la melodia di un Alleluia



LE CARATTERISTICHE DEL CANTO GREGORIANO



Vi - cti-mae pa-scha-li lau-des im-mo-lent Chri-sti - a - ni. A - gnus re-de-mit o - ves:
Mors et vi-ta du-el-lo

Chri-stus in-no-cens Pa-tri re-con-ci-li-a-vit pec-ca-to-res.
con-fli-xe-re mi-ran-do dux vi-tae mor-tu-us re-gnat vi-vus.

Dic no-bis, Ma-ri-a,— quid vi-di-sti in vi-a? Se-pul-chrum Chri-sti vi-ven-tis,
An-ge-li-cos te-stes,— su-da-ri-um et ve-stes. Sur-re-xit Chri-stus spes me-a:

et glo-ri-am vi-di re-sur-gen-tis. Sci-mus Chri-stum sur-re-xis-se
prae-ce-det su-os in Ga-li-lae-am.

a mor-tu-is ve-re: tu no-bis, vi-ctor Rex, mi-se-re-re. A - men. Al-le-lu - ja!

VICTIME PASCHALI LAUDES

La Sequenza è un canto religioso nato dallo sviluppo dei melismi dell'Alleluia con un nuovo testo

La Sequenza qui rappresentata è quella più celebre rimasta nella liturgia creata proprio nel Medioevo, in essa si celebra la Resurrezione di Gesù attraverso l'esultanza di Maria Maddalena, di Maria, madre dell'apostolo Giovanni e dei fedeli per l'evento straordinario della Pasqua.

Oggi si recita in Italiano prima della lettura del Vangelo di Pasqua

LA MUSICA SACRA DOPO IL MILLE



Per mille anni la musica sacra si era orientata esclusivamente sull'aspetto spirituale. Fin dai primi secoli nel cristianesimo si riteneva che la cosa importante per l'uomo fosse Dio e la vita che gli aveva preparato dopo la vita terrena.

Ogni aspetto della vita terrena, l'amore, il gioco, la scienza, l'arte erano considerate prive di qualsiasi valore. Tutto ciò si rifletteva anche nella struttura del Canto Gregoriano, l'uomo doveva innalzare lo sguardo solo a Dio.

Superato l'anno Mille come cambia la vita politica , economica così **cambia pian piano la mentalità**, il modo di pensare e di esprimersi. Riacquistano importanza gli aspetti della vita dell'uomo che vede in essi la vita divina.

Anche nell'ambito artistico i testi dei canti religiosi non rivolgono lo sguardo solo a Dio, ma anche al mondo terreno. Nascono così nuove forme musicali: **IL DRAMMA LITURGICO** e la **LAUDA**

IL DRAMMA LITURGICO

In occasione delle principali ricorrenze, come Natale e Pasqua, si allestivano nelle chiese (ricordiamo che nel medioevo non c'era l'edificio dedicato al teatro) delle **RAPPRESENTAZIONI TEATRALI** ispirate ai testi sacri.

I fedeli partecipavano come **attori** che interpretavano i diversi personaggi della storia. Le musiche seguivano il repertorio liturgico e quello popolare. La lingua usata era ancora il **latino**, anche se il popolo cominciava a non capirlo più.

Tra i drammi più famosi e più belli da ricordare sono:

- ✓ *Il pianto di Marta*
- ✓ *Il dramma di Daniele*
- ✓ *La visita al sepolcro*

LA LAUDA

La **LAUDA** nasce nel XIII° sec. All'interno delle famiglie francescane. Essa è una forma musicale religiosa non legata alla liturgia ufficiale della Chiesa, è un **CANTO DI LODE** che i fedeli cantavano durante le processioni in onore di Cristo, della Vergine e dei Santi. La lingua utilizzata era quella popolare del posto, ad ogni sillaba corrispondeva una nota, di solito composta in strofe (cantate da un solista) alle quali si alterna un ritornello (cantato dal popolo).

Le laudi sono giunte fino a noi in raccolte chiamate **LAUDARI** (la più famosa raccolta **LAUDARIO DI CORTONA**)

Lauda “Gloria in cielo

La lauda “Gloria in cielo, ispirata al Natale, è tratta dal più antico laudario giunto a noi: il “Laudario di Cortona”

Esso appartenne alla confraternita di “S. Maria delle Laude” che si riuniva nella chiesa di San Francesco, a Cortona, alla fine del 1200

Il laudario contiene 46 laudi: alcune dedicate alla Vergine; altre destinate a celebrare le ricorrenze dell’anno liturgico, o a onorare i Santi

Le melodie sono scritte in notazione quadrata, su tetragramma

La forma poetica è costituita da un ritornello (ripresa) ripetuto al termine di ciascuna strofa (stanza)



Glo - ri - a'n cie - lo e pa - ce'n ter - ra! Na - t'è'l no - stro

sal - va - to - re. Na - t'è Cri - sto glo - ri - o - so.

l'al - to Di - o me - ra - vel - lio - so; fa - ct'è hom de -

si - de - ro - so lo be - ni - gno cre - a - to - re.